

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli — Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 10 gen. feb. mar. 09

Editoriale del presidente

Nuovo anno, vita nuova! L'anno appena trascorso è stato ricco di impegni, in particolare il raduno nazionale di Reggio Calabria, ben organizzato dalla Presidenza Nazionale e che ha riscosso il plauso, sia dei partecipanti che della popolazione calabrese. Anche l'attività della nostra associazione è stata ricca di iniziative e di novità in ambito locale, soprattutto il trasferi-



mento nella nuova sede di Ospedaletto.

Bene possiamo dire che siamo soddisfatti, sia noi, vecchi e giovani marinai, che le patronesse (fantastica realtà in Gemona!!) ma in particolare soddisfatti per un motivo: siamo attivi, dinamici, partecipativi alla vita della nostra Comunità.

L'anno nuovo è iniziato con una bella sorpresa, un nostro socio e una nostra patronessa hanno coronato il loro sogno d'amore e, attorniti da tutti i marinai, hanno detto "sì" davanti al sindaco, Gabriele Marini il giorno 3 gennaio. Una particolare menzione mi sembra d'obbligo: i coniugi hanno devoluto i regali alla nostra Associazione, al Centro Socio Educativo Riabilitativo e al Gruppo Special di Gemona, insomma il loro motto è stato *Niente regali, ma opere di bene*.

Colgo l'occasione per pubblicare una lettera pervenutami dal **prof. Vaia**, in merito al matrimonio del nostro socio.

Un matrimonio speciale

Il giorno 3 gennaio si sono uniti in matrimonio a Gemona del Friuli la Signora Rosalba Culin e l'Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi. Fin qui la notizia sembra non presentare alcunché di eccezionale. Tuttavia, chi c'era ha potuto cogliere nella coppia, e particolarmente nell'Ammiraglio, una commozione ed un'emozione dettati dalla loro felicità decisamente palpabile, che suggeriva l'idea di qualcosa di veramente speciale. Ciò ha gradualmente coinvolto i numerosi amici invitati alla cerimonia, che hanno circondato gli sposi, nel corso dell'intera giornata trascorsa assieme, di premura affettuosa e cordiale molto gradevole a percepirsi. Graziosa e raggiante, la sposa, giunta nella sala consiliare del Municipio al braccio del suo figliolo, ha espresso simpaticamente la sua volontà con un "assolutamente sì" del tutto fuori ordinanza, ma perfettamente in accordo con il significato profondo di questo



sposalizio. Altrettanto categorica era stata l'espressione dell'Ammiraglio, la cui emozione aveva ormai contagiato i presenti. Il simposio che è seguito è stato una continua conferma dell'affetto e della commozione del "corteo nuziale". Che dire ancora? Semplicemente che è stata una bellissima celebrazione, che è stato molto dolce parteciparvi e che dal cuore ci viene un caloroso augurio: che Dio accompagni sempre questi sposi, la cui splendida intesa merita la Sua benedizione.



Alla fine di gennaio stata indetta l'assemblea ordinaria annuale, nella quale verranno proposte le varie iniziative che il Gruppo intende realizzare per l'anno in corso; sono ricche e corpose, ma ne parleremo nella successiva edizione del giornalino.

Alfredo Contessi

Ricorrenze storiche

Un plauso, è d'obbligo, alle popolazioni del Triveneto e in particolare alla gente friulana per aver onorato i caduti di tutte le guerre, dato lustro e risalto alla ricorrenza del novantesimo anno trascorso dalla vittoria del primo conflitto mondiale ed infine per aver ricordato con passione e sentimento le Forze Armate.

Nella prefazione alla tesi di laurea, pubblicata in "Pari Avanti Tutta" n° 8, mia figlia Azzurra ebbe a dire che, soprattutto oltreoceano, la tragedia della Prima guerra mondiale era ormai dimenticata e sepolta e che addirittura le nuove generazioni, che ebbero benefici, benessere e serenità dal sacrificio di oltre 600.000 uomini, non conoscono, neanche in grandi linee, i drammi, le calamità e le catastrofi che comportarono tre anni di battaglie sul suolo bagnato dall'Isonzo, dal Tagliamento e dal Piave e sulle Alpi e prealpi retiche, carniche e giulie.

Probabilmente sia io che mia figlia dobbiamo ricrederci!

Pensate che nostro nipote di tre anni (*futuro ingegnere meccanico!*), conosce a memoria l'inno di Mameli, che ragazzi delle scuole medie inferiori ricordano le date più importanti dei due conflitti mondiali (ciò fa onore agli insegnanti!), che i vari Comuni del Triveneto, ma penso anche quelli dell'intera penisola, hanno onorato con varie manifestazioni la ricorrenza storica.

Infatti il giorno 31 ottobre, vi è stata al palazzo Boton una dotta ed interessante conferenza sulla prima guerra mondiale, ove il fratello del nostro socio, il dr. Livio Jacob, fondatore e presidente della Cineteca del Friuli, ha portato in visione un documento filmato tratto dagli archivi austriaci. Successivamente al palazzo Elti è stato inaugurato un museo sui reperti bellici di quel conflitto.

Il 1° di novembre, oltre alla cerimonia sulla via Sacra di Gemona, ove sono state ristrutturate le due colonne costruite per onorare i caduti della prima guerra mondiale, Autorità civili e militari, tutte le Associazioni d'Arma e la popolazione hanno atteso e onorato nel locale cimitero l'accensione del tripode con la fiaccola, che partita da Timau, ha toccato tutti i cimiteri di guerra e quindi anche il nostro, continuando successivamente sino ad arrivare il 4 novembre al Sacario Militare di Redipuglia.

Il giorno 2 novembre ci siamo recati in forze a Trieste per il 2° raduno di tutte le Associazioni d'Arma (il 1° fu tenuto a Gorizia). Ci siamo radunati, ordinati, corretti, anche se emozionati in Piazza Unità d'Italia, gremita all'inverosimile, sfavillante di multicolori divise, di bandiere, vessilli. Erano con noi anche le Patronesse, sempre vicine ai militari, come le "quattro fiere mule" che avevano ricamato il tricolore e consegnato ai Bersaglieri il 3 novembre 1918 al loro sbarco a Trieste finalmente liberata dall'odiato straniero (sulla riva antistante alla piazza si può ammirare il gruppo bronzeo raffigurante 2 triestine che

confezionano il tricolore ed inoltre due gruppi scultorei, sempre in bronzo, che raffigurano un bersagliere che porge alla città la bandiera d'Italia e le 4 triestine).

Dopo l'alza bandiera, l'arrivo di reparti delle FF.AA., delle Autorità e le prolusioni, tra le quali quella del ministro della Difesa, On. Avv. Ignazio La Russa, ordinatamente ci siamo recati sul viale lungomare. Ammassamento e defilamento impeccabile dei nostri solini azzurri, a capo dei quali c'era il nostro presidente Amm. Paolo Pagnottella.

Purtroppo al momento del passaggio di fronte al palco delle Autorità, il Ministro della Difesa se ne è andato, lasciandoci di stucco e con l'amaro in bocca. Comunque è stata una bella rimpatriata, abbiamo onorato i nostri caduti, ci siamo ritrovati con le altre numerose associazioni, abbiamo rivisto con piacere ed emozione i colleghi con i quali abbiamo trascorso insieme molti anni della nostra vita marinara e diviso gioie e dolori.

Quel poliedrico organizzatore di viaggi che risponde al nome di Alfredo Contessi, cioè il nostro Presidente, ci ha portato in un ristorante vicino a Redipuglia, per una "pantagruelica *abbuffata di pesce*" ed infine a Cividale per una visita al centro storico: interessanti il *Duomo*, il *tempietto longobardo*, il *ponte del diavolo sul Natisono*, l'*ipogeo celtico ecc*). Abbiamo, quindi, finita la serata in un agriturismo per uno spuntino a base di insaccati, formaggi locali e... polenta.

Il 4 novembre il nostro Presidente Napoletano si è recato a Redipuglia, noi di Gemona invece ci siamo radunati in piazza del Municipio per l'alza bandiera ed una dotta ed interessante rievocazione storica del Professor Vaia; successivamente dopo la funzione religiosa nel duomo, vi è stata la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, quindi ha preso la parola il Presidente dell'Assoarma, Signor Alfredo Contessi, che ha centrato la sua presentazione sul contributo dato dalla Marina alla vittoria del 1° conflitto mondiale (articolo in questo numero), successivamente una prolusione del Sindaco Marini ed infine diverse letture da parte di allievi delle locali scuole (*è stata una piacevole sorpresa la presenza di molti ragazzi accompagnati dai loro professori*), letture che ricordano il sacrificio dei nostri soldati al fronte; commovente l'enfasi di una ragazza che ha declamato il bollettino della vittoria di A. Diaz ed in particolare la parte finale: "*I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza*"

Amm. Antonio Fioravante Volpi

Commemorazione del 4 novembre

Sig. Sindaco, Autorità militari, politiche, rappresentanze di associazioni, alunni e rappresentanti delle scuole, signore e signori presenti, vi porto il saluto ed i ringraziamenti del Comitato delle associazioni combattentistiche, di cui mi onoro d'essere il presidente.

Oggi celebriamo la giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale, data importante questa, in quanto celebra il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, avvenimento ampiamente ricordato in questi ultimi giorni a tutti i livelli e con tutti i mezzi d'informazione.

Senza nulla togliere al grandissimo impegno di uomini e mezzi delle truppe alpine e della fanteria, al loro eroismo in tutti i campi di battaglia, in questa sede mi piacerebbe, da marinaio, ricordare il contributo dato a questo evento dalla Forza Armata, alla quale mi onoro di appartenere.



La Marina italiana e quella austriaca sono, per quantità di uomini e mezzi, allo stesso livello, tuttavia, gli Austriaci hanno il vantaggio di poter sfruttare, per le loro basi, le frastagliate coste dell'Adriatico orientale, ricche di isole e insenature, che offrono una protezione naturale per la flotta.

Celebri sono le imprese del comandante Luigi Rizzo che, il 9 dicembre 1917, con due mas si addentra nel porto di Trieste e vi affonda la corazzata Wien. Il 10 febbraio 1918, ancora Rizzo con tre mas, con a bordo il poeta Gabriele d'Annunzio e il comandante Costanze Ciano, entra nel vallone di Buccari e vi affonda quat-

tro piroscafi. All'alba del 10 giugno 1918, il comandante Rizzo, mentre è all'agguato con i mas 15 e 21, al largo dell'isola di Premuda, avvista una formazione austriaca di-



retta verso Otranto, allo scopo di distruggere lo sbarramento, con un attacco improvviso. Rizzo si porta a breve distanza dalla corazzata Szent Istvan (Santo Stefano) e l'affonda. Ancor oggi la festa della Marina si celebra il 10 giugno di ogni anno per ricordare l'impresa di Premuda. Il mas 15 è conservato a Roma, al Vittoriano degli italiani.

Con delle "mignatte" il maggiore del Genio Navale Raffaele Rossetti e il tenente medico Raffaele Paolucci, la notte del primo novembre 1918, forzano il porto di Pola, raggiungono la corazzata Viribus Unitis e la minano, provocandone l'affondamento. I due operatori vengono catturati e saranno liberati all'arrivo degli italiani, pochi giorni dopo.

La Regia Marina dà un importante contributo alla guerra sul fronte terrestre. Dapprima prendono parte alle operazioni solo le artiglierie messe a terra o su pontoni, che combattono al fianco della 3^a armata del duca d'Aosta, successivamente, dopo la disfatta di Caporetto, reparti di marinai vengono inviati a terra, per proteggere Venezia; questi formeranno il Reggimento San Marco, dal quale è stato formato il Battaglione San Marco, che ancor oggi opera in Patria e nelle aree calde del pianeta per il mantenimento della pace.

Nel concludere con un evviva alle Forze Armate, termino questo mio intervento con la parte finale del bollettino dell'Amm. Thaon di Revel:

onore sempre a voi, onesti e prodi marinai d'Italia

Alfredo Contessi

La nostra patrona

Solitamente il 4 dicembre tutte le unità della Marina Militare si fermano, a meno che non siano in atto lunghi trasferimenti od impegni operativi in pattugliamenti nei molteplici focolai sparsi nel nostro tormentato pianeta.

Eh, si! E' Santa Barbara, la nostra protettrice!

Di S. Barbara ne ho trascorse tante in oltre quaranta anni di servizio, ma una, in particolare, risveglia la mia memoria. Negli anni sessanta, mi trovavo su un'unità della Scuola Comando, in crociera nel Tirreno ed il 4 dicembre le 8 corvette di Comflotscuol erano ormeggiate, a pacchetto, nel porto di La Spezia. Il Capo flottiglia era il compianto, allora C.V., l'Ammiraglio Gino De Giorni, il padre dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, recentemente premiato a Washington "*militare dell'anno*".

In Marina, almeno a quei tempi, la festa della Santa Barbara era molto sentita. Le unità si paravano a festa, si organizzava una tombola, si distribuiva un pranzo luculliano e ai marinai si consentiva di agire a briglia sciolte, socchiudendo, a volte, gli occhi al regolamento di disciplina. Ma si sa, che quando si offre una mano, spesso si prende tutto il braccio e diventa facile e dirompente oltrepassare i limiti di una festosa goliardia, dando spazio al gusto della trasgressione. Quella volta a La Spezia, nella notte tra il tre ed il quattro dicembre, il tradizionale spirito che animava gli equipaggi delle piccole corvette sfociò, inizialmente in schiamazzi e sberleffi, successivamente in ironici apprezzamenti su Ufficiali e Sottufficiali delle altre Unità, quindi con il lancio di qualsiasi arnese capitasse nelle loro mani, addirittura "*boatte*" di pittura, "*buglioli*" d'acqua sporca ed escrementi, insomma un baileme infernale.

Il Capo Flottiglia, informato della situazione, prese una rapida decisione e spedì le otto corvette per mare. I marinai imbarcati sulle navi dislocate a La Spezia sanno bene cosa vuol dire quando in quel tratto di mare batte il libeccio. Ancor prima di oltrepassare le ostruzioni anche le navi di grosso tonnello iniziano a ballare, pensate voi su quelle corvette di 670 tonn. di dislocamento cosa poteva succedere! Bene, anzi male, fu una Santa Barbara senza festeggiamenti, ma densa di esercitazioni, di manovre e di..... raccate!

Ma perché questa Santa è la patrona dei marinai, dei vigili del fuoco, degli artificieri, genieri e minatori?

Santa Barbara, vergine e martire, nacque nel lontano 217 a.C. in Bitinia, una regione della odierna Turchia, che si affaccia nel mar Nero. La sua famiglia era pagana, ma Lei apprese dai servi della sua ricca e nobile famiglia i primi elementi della religione cristiana e del vangelo. Senza voler entrare in una



storia dettagliata, peraltro non sicura, ma suffragata solo da leggende, Ella, che volle rimanere vergine, fu rinchiusa in una cella della fortezza di Nicodemia, cella che fu attaccata dalle fiamme e dalla quale ne uscì viva. Successivamente fu torturata e condannata a morte per decapitazione.

Oggi possiamo affermare che Santa Barbara è una santa planetaria: è venerata dalla Grecia alla Russia, alla Siria. Il culto per questa indifesa creatura ha assunto dimensioni incontrollabili: risalgono all'ottavo secolo tracce di alcuni monasteri a lei intestati nell'attuale Libano e in Siria; chiese e luoghi di

culto a Lei dedicate sono sparsi in tutto il mondo, molti anche in Italia e così dicasi per quanto riguarda siti, località, città, paesi e vie.

Santa Barbara, dunque, è la protettrice di coloro che agiscono contro il fuoco, di coloro che trattano con gli esplosivi, di coloro che affrontano il pericolo imminente con il coraggio.

Esso, il coraggio, è stato il tratto comportamentale più palese in tutte le manifestazioni esteriori dei primi cristiani. E' il classico coraggio dei forti. E' il coraggio di quelli che non imprecano, non urlano, non inveiscono. Il processo mentale e spirituale che porta il marinaio, il vigile del fuoco, il minatore e tanti altri a diventare coraggiosi.

E noi come abbiamo festeggiato la Santa Barbara?

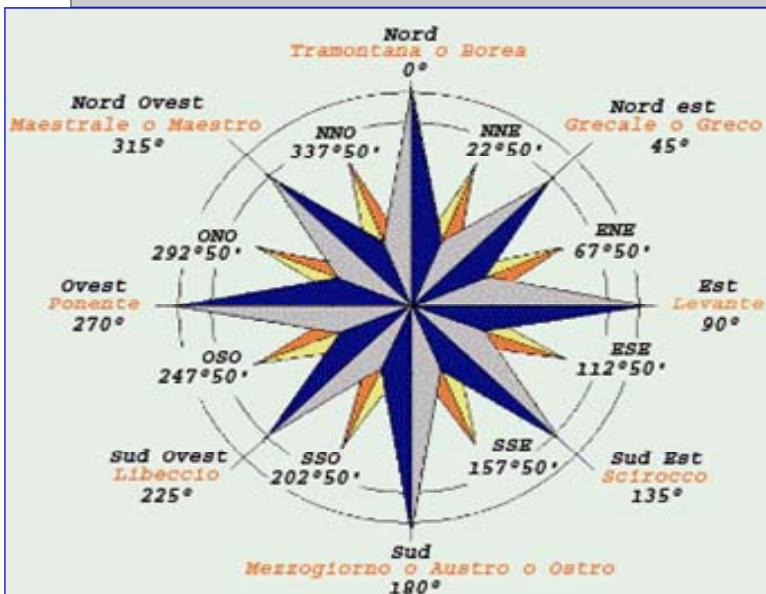
Un nostro gruppo di marinai e di patronesse ha festeggiato la nostra patrona il giorno 4 dicembre insieme ai marinai di Monfalcone e di Grado e di altri gruppi del Friuli Venezia Giulia.

Domenica 7 dicembre la consueta messa a Campagnola, officiata da Don Gastone, alla presenza del Signor Sindaco, la cerimonia dell'alza bandiera sotto uno sferzante vento gelido di tramontana, il rinfresco nella nuova sede ed il pranzo conviviale ad Osoppo con relativa tombola, ove il socio di soprannome "siluro" ha fatto incetta di regali!! Le nostre stupende patronesse hanno sfoggiato per la prima volta un cappellino, apprezzato da tutti i convenuti. Va da sé che i marinai di Gemona sono orgogliosi di annoverare nelle loro file delle signore animate da grande entusiasmo, fattive e partecipative alle attività del Gruppo e cheseguono la moda.

Signora presidentessa delle patronesse cosa ne direbbe di realizzare un calendario, lo hanno fatto delle suore, dei neonati, delle anziane ed attemperate signore?

Amm. Antonio Fioravante Volpi

LA ROSA DEI VENTI



La rappresentazione grafica della direzione del vento, nella forma classica che risale all'epoca delle Repubbliche marinare e all'introduzione della bussola, è data dalla Rosa dei venti che è costituita da un cerchio, suddiviso in gradi, che circoscrive una stella a sedici (a volte 32) punte sovrapposte le une alle altre, come i petali di una rosa; al centro del cerchio s'immagina ci sia l'osservatore, mentre le punte della stella indicano la direzione dei venti principali e la loro distanza angolare dal nord geografico. Le prime notizie sulla rosa dei venti risalgono ai poemi omerici; per i Greci, le prime rose dei venti usate ave-

vano quattro punte corrispondenti ai quattro punti cardinali che poi aumentarono ad otto, quanti sono i venti principali. Prima Aristotele e poi Plinio nella sua Naturalis historia, individuano una rosa di dodici venti, ma nell'uso comune i Romani ne adottarono una di otto venti: Nord (setentrione), Nord-Est (aquilone o borea), Est (subsolanio), Sud-Est (voltorno o euro), Sud (austro o noto), Sud-Ovest (africo) Ovest (favonio o zefiro), Nord-Ovest (chorus o maestro). La rosa a sedici venti comparve all'inizio del Medioevo dopo l'introduzione della bussola. Secondo alcuni furono gli Amalfitani a coniugare la bussola con la rosa dei venti, diffondendola poi nei Paesi vicini; secondo altre versioni, invece, l'individuazione dei venti da riportare nella Rosa, ebbe luogo nell'isola greca di Zante, poiché proprio su quella località in vari periodi dell'anno spiravano tutti i venti conosciuti.

La classificazione del vento e' basata sull'intensità con la quale esso spira (leggero, forte, teso, ecc.), sul suo comportamento nel tempo (regolare, irregolare) e sulla direzione da cui spira.

L'intensità del vento e' misurata dalla sua velocità che e' espressa in m/sec (o anche in km/ora o in nodi) ed e' misurata da uno strumento (l'anemometro).

Regola rapida, anche se un po' grossolana, per il passaggio da nodi a km. e viceversa:

-da nodi a km.: moltiplicare per 2 e togliere un decimo (es. nodi 10x2-2=18 km.)

-da km. a nodi: dividere per 2 e aggiungere un decimo (es. 20:2+1=11).

In base alla velocità, i venti sono classificati in dodici gradi d'intensità (o anche di forza per usare un termine abbastanza conosciuto) secondo una scala di misura conosciuta come scala di Beaufort

Calma di vento	fino ad un nodo	bava di vento
da 1 a 3 nodi		
Brezza leggera	da 4 a 6 nodi	brezza tesa
da 7 a 10 nodi		
Vento moderato	da 11 a 16 nodi	vento teso
da 17 a 21 nodi		
Vento fresco	da 22 a 27 nodi	vento forte
da 28 a 33 nodi		
Burrasca	da 31 a 40 nodi	burrasca
forte	da 41 a 47 nodi	
Tempesta	da 48 a 55 nodi	tempesta
violenta	56 a 63 nodi	
Uragano	oltre 64 nodi	

Comportamento nel tempo

Riguardo al comportamento dei venti nel tempo, i venti possono essere: regolari o irregolari. I venti regolari a loro volta possono essere costanti, quali gli alisei e i controalisei e periodici, quali i monsoni e le varie brezze (di mare, di terra, di monte e di valle). I venti irregolari sono invece quelli che sfuggono a codificazioni e derivano da particolari situazioni atmosferiche che possono verificarsi in determinate zone, come ad esempio i cicloni, i tornados (Antille), i tifoni (Oceano Indiano), i pamperos (America meridionale) ed altri.

Amm. Antonio Fioravante Volpi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI
 via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli
 C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO
 VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400

SOCIO